

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'
E PIANO PER LA TRASPARENZA**

2015 - 2017

PARTE PRIMA – PREMESSA

- Art. 1 Finalità
- Art. 2 Definizioni
- Art. 3 Il responsabile della prevenzione della corruzione
- Art. 4 Procedura di formazione e adozione del piano

PARTE SECONDA – PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

- Art. 5 Valutazione del rischio di corruzione
- Art. 6 Misure di prevenzione comuni a tutti i settori a rischio
- Art. 7 Obblighi di informazione al responsabile anticorruzione
- Art. 8 La formazione del personale nelle attività a maggior rischio
- Art. 9 Il monitoraggio dei rapporti di interesse fra interessati e soggetti competenti
- Art. 10 La formazione anticorruzione
- Art. 11 Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti
- Art. 12 La tutela del dipendente che segnala l'illecito
- Art. 13 I controlli interni sull'attività amministrativa

PARTE TERZA – TRASPARENZA E ACCESSO

- Art. 14 La trasparenza
- Art. 15 L'accesso al sito istituzionale
- Art. 16 L'accesso civico
- Art. 17 Il mercato elettronico

PARTE QUARTA – DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI

- Art. 18 Osservanza del piano
- Art. 19 Aggiornamento del piano

PARTE PRIMA

PREMESSA

Articolo 1

FINALITA'

Il presente piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012 attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (Iprase).

Il piano realizza tale finalità attraverso:

1. l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
2. la previsione per le attività individuate per effetto del punto 1. di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
3. la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
4. il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
5. il monitoraggio dei rapporti tra l'Iprase e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti, i dirigenti e i dipendenti;
6. l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge.

Destinatari del piano, ovvero i soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

1. il direttore
2. i dipendenti

Articolo 2

DEFINIZIONI

Ai fini del presente Piano di prevenzione della corruzione per l'Iprase, si intende:

1. per "l. 190/2012", la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
2. per "d.lgs. 33/2013", il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
3. per "Responsabile anticorruzione", il responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Iprase indicato all'articolo 3;
4. per "attività a maggior rischio", le attività che, a seguito del processo di analisi del rischio corruzione, sono risultate esposte ad un valore superiore a quello individuato quale soglia di maggiore esposizione a rischio;
5. per "soggetto competente", il dipendente al quale è assegnata l'attività istruttoria e il direttore competente all'adozione dell'atto conclusivo del procedimento;
6. per "interessato", la persona fisica o giuridica che presenta domanda di partecipazione ad una procedura concorsuale e, in generale, domanda di emanazione di qualsiasi provvedimento conclusivo di uno dei processi il cui svolgimento è disciplinato da questo Piano;
7. per "domanda", la manifestazione di volontà del soggetto interessato presentata al fine dell'emanazione di un provvedimento conclusivo di uno dei processi il cui svolgimento è disciplinato da questo Piano.

Articolo 3
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il responsabile anticorruzione dell'Iprase è individuato dalla Giunta provinciale nella figura del direttore dell'Istituto.

Il Responsabile anticorruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano; in particolare:

1. elabora la proposta e approva il piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità (e il piano per la trasparenza) entro il 31 gennaio di ogni anno;
2. verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
3. definisce le procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti a rischi di corruzione.
4. pubblica entro il giorno 15 dicembre di ogni anno nella sezione altri contenuti – anticorruzione la “relazione del responsabile anticorruzione”.

Articolo 4
PROCEDURA DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

Una volta approvato, il piano triennale di prevenzione della corruzione (e il piano per la trasparenza) viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Iprase nella sezione altri contenuti – anticorruzione e trasmesso al Dipartimento della conoscenza.

Dell'adozione e pubblicazione del piano è data notizia al Direttore generale della provincia ed è fornita apposita segnalazione all'Autorità Nazionale Anti Corruzione.

Il link di pubblicazione del piano sarà inoltre inviato all'indirizzo gruppoportale@provincia.tn.it e all'indirizzo piani.prevenzionecorruzione@funzionepubblica.it.

PARTE SECONDA
PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

Articolo 5
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Sono considerate attività a rischio di corruzione quelle che, a seguito di un processo di analisi, hanno conseguito un valore complessivo del livello del rischio maggiore di 10.

La tabella allegata al presente piano, che contiene le attività svolte dall'Iprase, non evidenzia attività esposte a maggior rischio di corruzione.

Nessuna attività dell'Istituto è pertanto da considerare esposta a rischio di corruzione.

Articolo 6
MISURE DI PREVENZIONE COMUNI A TUTTI LE ATTIVITA' A RISCHIO

Nell'eventualità che una revisione del processo di analisi facesse emergere attività a maggior rischio, si applicano le disposizioni del presente articolo.

L'interessato, all'atto della presentazione della domanda, rende la dichiarazione prevista all'articolo 9, comma 1, e si impegna a non ricercare il contatto diretto con i soggetti competenti.

Nelle attività a maggior rischio il soggetto competente dichiara all'avvio del procedimento, o al momento di assegnazione dell'istruttoria, che con l'interessato non intercorrono relazioni idonee a generare un conflitto di

interesse ai sensi del Codice di comportamento, ovvero, nel caso contrario, di astenersi dal compito d'ufficio per conflitto di interesse.

Nelle attività a maggior rischio all'atto dell'emanazione del provvedimento conclusivo del procedimento, ogni soggetto competente dichiara gli eventuali contatti diretti avuti con i soggetti interessati, anche al di fuori dell'orario di lavoro.

Nelle attività a maggior rischio, nella fase di attuazione del provvedimento adottato, la dichiarazione di cui al comma 2 del presente articolo è resa altresì dai nuovi soggetti competenti che non l'abbiano ancora resa.

Articolo 7

OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

All'atto dell'emanazione del provvedimento conclusivo di un procedimento concernente un'attività a maggior rischio, il responsabile del procedimento informa il Responsabile anticorruzione in ordine all'esatto adempimento di quanto previsto dall'art. 6 o rileva eventuali difformità al fine dell'adozione di eventuali adempimenti conseguenti.

Analoga informazione è resa all'atto della conclusione dell'attività di attuazione del provvedimento adottato.

Articolo 8

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE NELLE ATTIVITÀ A MAGGIOR RISCHIO

L'attività di formazione in materia di anticorruzione nell'anno 2015 si svolge nei confronti del personale individuato dal Responsabile anticorruzione.

Il piano di formazione del personale provinciale prevede per gli anni 2016 e 2017 un'attività di aggiornamento in materia di anticorruzione specificamente rivolta al personale che opera nelle attività a maggior rischio di corruzione.

Articolo 9

IL MONITORAGGIO DEI RAPPORTI DI INTERESSE FRA INTERESSATI E SOGGETTI COMPETENTI

Nei procedimenti di stipula dei contratti l'interessato, all'atto della presentazione della domanda, dichiara le eventuali relazioni di parentela, affinità, coniugio o convivenza sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dello stesso soggetto interessato e i soggetti competenti.

La dichiarazione prevista al capoverso precedente di questo articolo è resa all'atto della presentazione della domanda ed è condizione di efficacia del provvedimento richiesto o del contratto concluso. In caso di omissione l'ufficio invita a regolarizzare la domanda.

Nei procedimenti di reclutamento del personale i soggetti competenti dichiarano che non intercorrono con i candidati relazioni idonee a generare un conflitto di interesse ai sensi del Codice di comportamento, ovvero, nel caso contrario, di astenersi dal compito d'ufficio per conflitto di interesse.

Articolo 10

LA FORMAZIONE ANTICORRUZIONE

Entro il 31 dicembre 2015 è erogata al personale individuato dal responsabile anticorruzione la formazione, prevalentemente con modalità a distanza (FAD), sulle seguenti tematiche:

1. gli specifici doveri posti in capo al personale dell'Iprase;
2. la disciplina degli incarichi vietati;
3. le fattispecie di conflitto di interesse;
4. le fattispecie di responsabilità disciplinare;
5. le fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione.

Articolo 11

MONITORAGGIO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

A cadenza annuale, in occasione della relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione, verrà dato atto dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi confrontati con i tempi massimi a disposizione dell'Amministrazione (predefiniti in legge, regolamento o altri atti amministrativi).

Articolo 12

LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI D'ILLECITO

Il dipendente dell'Iprase riferisce al Responsabile anticorruzione le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro; sul sito internet dell'Iprase è disponibile in tal senso un modello di segnalazione che ne consente la presentazione anche in forma anonima. La segnalazione anonima è presa in considerazione se adeguatamente circostanziata ed idonea a far emergere fatti relativi a contesti determinati.

Nel caso in cui il segnalante si sia identificato, l'identità di questi non può essere rivelata da chi ha ricevuto la segnalazione.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al responsabile anticorruzione. Il Responsabile anticorruzione, se ritiene, ad un primo esame, che sussiste tale discriminazione, segnala quanto accaduto:

1. all'organo disciplinare il quale valuta l'opportunità di aprire un procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;
2. all'Ufficio affari civili dell'Avvocatura della Provincia che valuta se sussistono gli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione.

Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante pregiudicati dalla misura discriminatoria subita.

Articolo 13

I CONTROLLI INTERNI SULL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Se, nel corso dello svolgimento dei controlli interni sull'attività amministrativa, sono riscontrate situazioni che possono essere indizio di grave irregolarità o anomalia, il personale incaricato dello svolgimento del controllo ne dà notizia anche al Responsabile anticorruzione.

PARTE TERZA TRASPARENZA E ACCESSO

Articolo 14

LA TRASPARENZA

L'Iprase assicura la trasparenza della propria attività amministrativa attraverso la pubblicazione, sul sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione in ottemperanza alle disposizioni previste dalla L.P. 30 novembre 1992 n. 23 e s.m. e nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

La trasparenza deve essere finalizzata a:

1. favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
2. concorrere ad attuare i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le informazioni pubblicate sul sito web istituzionale devono essere accessibili, complete, integre e comprensibili.

Il Direttore dell'Iprase assume il ruolo di responsabile della trasparenza contestualmente a quello di responsabile anticorruzione.

Articolo 15 **L'ACCESSO AL SITO ISTITUZIONALE**

Chiunque ha diritto di accesso diretto e immediato al sito istituzionale dell'Iprase che a tal fine si impegna a promuovere il sito stesso e a pubblicizzarne, con le forme ritenute più idonee, le modalità di accesso.

E' fatto divieto richiedere autenticazioni ed identificazioni per accedere alle informazioni contenute nel sito istituzionale dell'Iprase. Le autenticazioni ed identificazioni possono essere richieste solo per fornire all'utenza specifici servizi, per via informatica.

I dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Iprase possono essere riutilizzati da chiunque. Per riutilizzo si intende l'utilizzazione degli stessi per scopi diversi da quelli per le quali sono stati creati e, più precisamente, l'uso di documenti in possesso di enti pubblici da parte di persone fisiche o giuridiche a fini commerciali o non commerciali diversi dallo scopo iniziale per i quali i documenti sono stati prodotti.

Articolo 16 **L'ACCESSO CIVICO**

Ai sensi dell'art. 5 "Accesso civico" del d.lgs. 33/2013 l'Iprase ha l'obbligo di rendere noti documenti, informazioni o dati relativi alla propria attività istituzionale; chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni e dati nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non necessita di alcuna limitazione e la legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è inoltre gratuita e va presentata al direttore dell'Iprase che dovrà poi pronunciarsi sulla stessa istanza.

Articolo 17 **IL MERCATO ELETTRONICO**

A seguito della necessità di ricorrere obbligatoriamente ai mercati elettronici sulla base di quanto stabilito dal D.L. n. 52/2012 e D.L. n. 95/2012, l'Iprase aderisce al sistema ME-PAT istituito dalla Provincia autonoma di Trento, ai sensi dell'art. 39-ter della L.P. 19 luglio 1990 n. 23 e dell'art. 23 del D.P.G.P. 22 maggio 1991 n. 10-40/Leg, per l'acquisto telematico di prodotti e servizi di importo inferiore alla soglia comunitaria attraverso procedure di scelta del contraente interamente gestite per via elettronica e telematica.

PARTE QUARTA
DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI

Articolo 18
OSSERVANZA DEL PIANO

Tutto il personale dell'Iprase è tenuto all'osservanza delle norme anticorruzione e la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

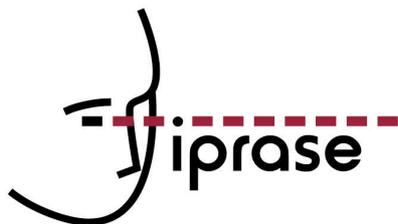
Articolo 19
AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità (e del piano per la trasparenza) viene approvato dal Responsabile anticorruzione. I successivi adempimenti ricalcano quelli stabiliti dall'art. 4 del presente piano.

Mappatura processi gestiti dall'Iprase*

IPRASE						PONDERAZIONE DEL RISCHIO											
MACRO-PROCESSO	PROCESSO	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO	ANALISI DEL RISCHIO			a						b				media a	media b
			INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (a)	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (b)	LIVELLO DI RISCHIO (a x b)	discrezionalità	rilevanza esterna	complessità del processo	valore economico	frazionabilità del processo	controlli	impatto organizz.	impatto econ.	impatto reputazionale	impatto organizzativo, econ. e sull'immagine		
Area A: acquisizione e progressione del personale	Predisposizione del bando di concorso e nomina delle commissioni	irregolare composizione delle commissioni - previsione requisiti personalizzati ed insufficienza meccanismi oggettivi e trasparenti circa il possesso dei requisiti richiesti	2	2	4	2	5	2	1	1	2	1	1	1	4	2,2	1,8
	Gestione della procedura concorsuale	inosservanza regole procedurali a garanzia dell'anonimato dei candidati - predeterminazione criteri di valutazione delle prove	2	2	4	2	5	1	1	1	2	1	1	1	4	2,0	1,8
	Proclamazione dei vincitori ed assunzione dei provvedimenti conseguenti	abuso dei processi di stabilizzazione	2	2	4	2	5	1	1	1	2	1	1	1	4	2,0	1,8
Area B: affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento di incarichi di studio e ricerca o di consulenza ad esperti a supporto dell'attività istituzionale dell'Istituto (Tipologia A - spese discrezionali)	Discrezionalità nell'individuazione del soggetto a cui conferire l'incarico	3	2	6	2	5	1	3	1	3	1	1	1	4	2,5	1,8
	Affidamento di incarichi per la realizzazione di convegni, manifestazioni e iniziative di comunicazione a supporto dell'attività istituzionale dell'Istituto (Tipologia D - spese discrezionali)	Discrezionalità nell'individuazione del soggetto a cui conferire l'incarico	3	2	6	2	5	1	3	1	3	1	1	1	4	2,5	1,8
	Acquisto di beni e servizi	irregolarità della procedura diretta alla individuazione del contraente	3	2	6	2	5	1	3	1	3	1	1	1	4	2,5	1,8

* La presente valutazione dei processi esposti a rischio di corruzione è stata realizzata secondo l'allegato 5 del piano nazionale anticorruzione.



IPRASE

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE N. 90 DI DATA 30/12/2014

OGGETTO:

Legge Provinciale 30 maggio 2014, n. 4 ``Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5``. Individuazione misure per il rispetto delle direttive impartite agli Enti strumentali - Nomina del dott. Luciano Covi quale responsabile per la trasparenza per l'Istituto e approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2015 - 2017 (comprensivo del piano per la trasparenza).

Premessa:

La Legge Provinciale 30 maggio 2014, n. 4 “Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5” ha disciplinato gli obblighi di trasparenza concernenti l’organizzazione e l’attività della Provincia, delle sue agenzie e dei suoi enti strumentali pubblici e privati previsti dall’art. 33 della legge provinciale 3 giugno 2006, n. 3 (“Norme in materia di governo dell’autonomia del Trentino);

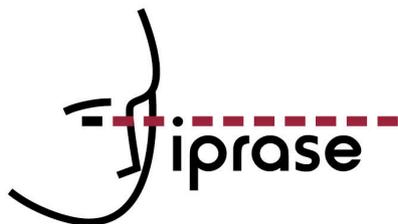
con successiva deliberazione della Giunta provinciale n. 1757 di data 20 ottobre 2014 “Approvazione del piano per la definizione dei tempi e delle modalità di attuazione della legge provinciale 30 maggio 2014 n. 4, recante Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 e direttive agli enti strumentali”, sono state approvate, tra le diverse misure, le direttive agli enti strumentali pubblici e privati di cui all’art. 33 della legge provinciale 3/2006;

in applicazione delle disposizioni sopra richiamate si rende necessario per IPRASE procedere alla nomina di un proprio responsabile per la trasparenza, così come disposto nell’art. 5, comma 1 della Legge Provinciale 30 maggio 2014, n. 4, da cui si evince che tale ruolo può coincidere con quello di responsabile della prevenzione della corruzione, individuandolo nel dott. Luciano Covi – Direttore dell’Istituto;

il dott. Luciano Covi risulta infatti già nominato responsabile della prevenzione della corruzione dell’Istituto con deliberazione della Giunta Provinciale n. 385 di data 21 marzo 2014 e quindi a tale ruolo viene ad aggiungersi quello di responsabile della trasparenza;

**ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA**

Palazzo Todeschi, Via Tartarotti 7 - 38068 Rovereto (TN) - C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266 - www.iprase.tn.it - iprase@iprase.tn.it



si rende inoltre necessario procedere all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità per il triennio 2015 – 2017 (comprensivo del piano per la trasparenza) quale documento che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento; l'IPRASE mantiene la struttura del vigente piano, implementandolo nelle singole PARTI in conformità ai criteri di efficienza ed efficacia del sistema e dei disposti normativi in materia di anticorruzione e trasparenza vigenti.

IL DIRETTORE

- VISTO il Regolamento concernente l'ordinamento ed il funzionamento di IPRASE, di cui al decreto del Presidente della Provincia 3 aprile 2008, n 10-117/Leg., così come modificato dal decreto del presidente della Provincia n.19-121/Leg del 28 agosto 2013 in vigore dal 18 settembre 2013;
- VISTA la legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 “Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5”;
- VISTA la deliberazione della Giunta provinciale n. 1757 di data 20 ottobre 2014 “Approvazione del piano per la definizione dei tempi e delle modalità di attuazione della legge provinciale 30 maggio 2014 n. 4, recante Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5 e direttive agli enti strumentali”

DETERMINA

1. di nominare dott. Luciano Covi – Direttore dell'IPRASE - quale responsabile per la trasparenza dell'Istituto;
2. di approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2015 – 2017 (comprensivo del piano per la trasparenza) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di stabilire che il presente provvedimento non comporta ulteriori oneri a carico dell'IPRASE.

IL DIRETTORE
Luciano Covi

**ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA**

Palazzo Todeschi, Via Tartarotti 7 - 38068 Rovereto (TN) - C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266 - www.iprase.tn.it - iprase@iprase.tn.it